

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 5. — Semestre 11. — Anno 30. —
Per tutte le Province Italiane 7. — 15. — 25. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenire.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni escluso la domenica
Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato Vecchio presso la tipografia Setta N. 933 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambieras, Via Cavour.
Le pubblicazioni e le incisioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine 25 febbraio

Il governo inglese continua a prendere energiche disposizioni per la repressione del movimento feniano nell'Irlanda. Le spedizioni di truppe si succedono rapidamente ed il Times annuncia che parecchi legni ebbero ordine di tenersi pronti ad andare a rinforzare la squadra che sorveglia le coste irlandesi. Si annuncia pure l'arresto di alcuni dei principali agitatori. Un dispaccio da Liverpool recita che altre 22 persone vennero arrestate a Dublino all'arrivo dei piroscafi Holyhead.

Secondo tutte le testimonianze la maggior parte degli insorti porterebbe l'uniforme verde adottata dai feniani. Secondo l'Evening Standard la comunicazione telegrafica tra Killarney e Valentia sarebbe sempre interrotta.

Ci pare specialmente degno di considerazione il dispaccio del Ministro degli affari esteri all'ambasciatore della Francia a Roma. Egli ha la data degli 11 di dicembre e fra le altre cose vi si legge:

"Era un'impresa difficile quella di stornare la corrente quasi irresistibile che trascinava gli animi verso Roma. Noi vi ci siamo accinti risolutamente e la scelta di Firenze a capitale fu il primo segno della novella politica che noi consigliamo agli Italiani e la cui svezia si parla ogni giorno con maggiore evidenza.

"Fa d'esso che io faccia spiccare tutta la sicurezza che ottiene il Governo pontificio dall'obbligazione contratta dal Governo di Vittorio Emanuele di preservare, anche colla forza, la frontiera dello Stato papale da ogni attentato esterno, mentre si interdice la facoltà di varcarla mai esso stesso? Noi siamo convinti che il Gabinetto di Firenze, le cui reiterate assicurazioni possono difficilmente lasciar luogo a dubbio, osserverà fedelmente ciò che attendiamo da lui."

"Dite al Santo Padre che il ritiro delle nostre truppe non implica menominamente l'abbandono dei grandi interessi che da diciassette anni noi sostieniamo colla nostra preseura e su cui, lontani o vicini, non cesseremo di vegliare con intera devozione."

Il telegrafo ci ha fatto cento pochi giorni sono di un tentativo che intenderebbe fare il governo ottomano di introdurre nell'Impero il sistema rappresentativo. L'idea non è nuova; essa entrava nel disegno della grande conspirazione del 1859, che contava, diceasi, circa 60 mila aderenti.

La cospirazione fallì, ma il suo spirito sopravvisse e le riforme nel senso delle nazioni diventò la parola d'ordine di un numeroso partito che conta nel suo seno alti personaggi, e pernici, a quanto pare, l'erede primitivo del trono Mourad Effendi, il figlio dell'ultimo sultano.

A capo di questo partito si è posto un principe egiziano, Mustafa Fazyl pascia, fratello del vicere e suo successore presumivo prima della legge che accorda all'Egitto la successione ereditaria.

Mustafa Fazyl pascia ha recentemente venduto a suo fratello per cinquanta milioni gli immensi beni che possedeva nella valle del Nilo, e pare che a questa vendita si sia risoluto per poter meglio attendere agli interessi del partito di cui è capo. Egli sollecita il sultano a dar pronta esecuzione al programma del suo partito e che sembra già accettato dal nuovo presidente dei ministri Fuad pascia.

Noi del resto non poniamo troppa fiducia nella riuscita di questo programma che in

mano di Fuad pascia potrebbe essere un abile artificio per negare ai Greci e ai Serbi le soddisfazioni domandate. Non è la prima volta che Fuad pascia inganni con simili artifici l'Europa. Recentemente egli seppe ottenere l'appoggio finanziario dell'Europa annunciando che la questione dei takouf o beni ecclesiastici era risolta. Intanto i beni ecclesiastici sono ancora oggi intatti.

Un dispaccio da Vera Cruz, diretto dal generale Castelnau all'imperatore Napoleone III annuncia che lo sgombro di Messico per parte delle truppe francesi è compiuto, e non ha dato luogo che a dimostrazioni di stupore per parte della popolazione. La ritirata continua in ordine perfetto, senza che le armi vi prendano parte.

Il generale Mejia è corsio — come annunciamo — a dar battaglia campale e decisiva ai Guerrieri a San Luigi del Potosi, ossia a dar mano all'ultimo tentativo cui l'imperatore raccomanda la sua sovranità: ma intanto Juarez, sempre pronto a prevenire i colpi degli avversari, procede alla testa dei suoi verso la capitale. Noi non sappiamo se Mejia tornerà indietro con tanta rapidità da poter difendere Massimiliano nella sua reggia: ma per buona ventura la Francia col suo sgombro di Messico è ormai disinteressata in tutto ciò che riguarda questa città, e il castello di Miramar è già restaurato ed è pronto da tre mesi ad ogni evento.

Le manovre dei Ministeriali.

Una delle manovre di coloro che sostengono il Ministero ad ogni costo per indurre gli elettori a scegliere candidati favorevoli al governo si è quella di ripetere fino alla sazietà, che così operando gli elettori sanno ciò che fanno: mentre nel caso contrario, votano per l'ignoto.

L'opposizione, essi dicono, non costituisce un vero e forte partito politico, ma un centone di partiti.

Ora l'Italia nel momento attuale, avuto riflesso alla situazione generale d'Europa allo stato delle sue finanze, al mal essere generale che si manifesta, da un capo all'altro della Penisola, non può attendere che l'opposizione abbia il tempo di costituire un partito abbastanza forte perché si possa senza pericolo, considerare la direzione della pubblica cosa.

All'incontro il partito cosiddetto liberale moderato tra le cui mani sta oggi il potere, è il solo che presenta una vera consistenza, e possa formare un punto d'appoggio sicuro.

Ciò stante che gli elettori votino per il governo.

Vedete che la conseguenza non potrebbe essere più logica — almeno dal punto di vista del cicerone *pra domo sua*.

Noi conveniamo che i governi costituzionali non possono esistere e funzionare ove i partiti non sieno solidari e pienamente organizzati.

Noi conveniamo che l'opposizione attuale sia composta di elementi diversi, con principi più o meno avanzati.

Ma fra questo ed il pretendere che ella non costituisca un vero partito, ci corre un gran tratto: quando specialmente si riflette aver essa dietro di sé, l'immensa maggioranza della opinione.

L'opposizione tende ad un cambiamento radicale del sistema ed indirizzo governativo.

È fatto di veder Onguray, fra le sue fila, come nell'ultima votazione, gli elementi dell'antico partito d'azione e gli uomini che furono per sei anni i loro più ardenti avversari dimostra che vi è unanimità di vedute, per lo meno intorno alla necessità di una riforma.

In fine dei conti questo partito moderato che tiene da tanti anni le redini del potere, quali diritti si è acquistato alla fiducia del paese? Con quali servigi l'ha esso giustificata per gettare in volto ai suoi avversari una faccia d'impotenza e d'infelicità? Per poter dire infine orgogliosamente, che fuori dalla sua chiesa non vi è salute per la patria?

Un rapido sguardo alle condizioni generali dell'Italia e giudicatevi.

All'esterno l'Italia impotente, sconosciuta, schiacciata dalla Francia? All'interno corruzione ed arbitrio. Brigantaggio, fucilazioni, disorganizzazione amministrativa, disorganizzazione giudiziaria, disillusione, malcontento in tutte le classi, profondo incurabile.

Custoza e Lissa per l'esercito, e la marina.

La voragine del deficit, e la prospettiva della bancarotta, per le finanze.

La legge Scialoja per l'avvenire della libertà, del progresso, del pensiero.

Eccovi il suo bilancio.

Questo potrà anche essere in parte, vogliamo riconoscerlo, il risultato necessario degli avvenimenti e della trasformazione sociale alla quale assistemmo. Ma è un fatto che per rimediare occorrono altri nomini ed altri principi.

Bisogna convincersi che i moderati, i ministeriali, non abbandoneranno mai il loro sistema: Quel sistema, di cui vanno tanto orgogliosi e che condusse l'Italia come vedemmo all'orlo della rovina.

Che gli elettori quindi vi pensino prima di scegliere tra ministeriali ed i progressisti.

La stampa liberale ed indipendente in Italia è unanime nel giudicare l'anomala posizione creata dal Ministero. A riconferma di ciò riproduciamo il seguente brano di corrispondenza che mandano da Firenze al Sole di Milano, nella quale troviamo con spirito sintesi compendiato tutto quanto siam venuti, dicendo finora nel nostro giornale, e troviamo altresì confermate le notizie delle male arti che si adoperano dal Governo per riuscire ad ogni costo:

I presletti corrono e ricorrono dalle loro provincie a Firenze per udire la parola d'ordine, per sentirsi minacciare di destituzione od a promettere la commenda a seconda che riescano o no a mettere sul terreno il tale o tal altro candidato: al ministero dell'interno si preparano le liste delle candidature ufficiali; sui fondi segreti si destina una somma per le spese elettorali, insomma è il sistema imperiale francese della costituzione del 1852 che sta per essere inaugurato in Italia. Così mentre la Francia s'avvia verso la libertà, noi retrocediamo verso l'arbitrio del potere.

Nulla ostante io ho fede, una fede forte ed incrollabile, che il paese non si lascerà, né corromperà, né ingannare. Il paese si sentirà tormentato dall'angosciosa tenebra in cui è cacciato, e non sapendo né chi giudicare, né come giudicare, né per quale idea giudicare, commetterà degli spropositi parziali là dove gli saranno mancati i veridici e franchi consiglieri, ma preso nel suo complesso, il paese troverà nella sua coscienza la fiaccola che lo scorse fuori dal buio labirinto, formato da questi quattro spirali:

Il ministero che adotta il programma della Camera;

La Camera discolta per aver combatuto il programma del ministero;

Il ministero, centone di tutti i partiti;

Necessità di dare al ministero una maggioranza compatta e durevole, cioè di dare un partito.

Intanto il ministero è ancora senza grazia e senza giustizia. È vero che il portafoglio le tiene quella mano ferrea del barone Ricasoli, e si può essere certi che la magistratura non leverà troppo la testa.

D'altronde l'encyclopedia è all'ordine del giorno; e se Depretis, dopo essere stato ai lavori pubblici può passare con uno scambio della marina alle finalze, e forse dalla bancarotta navale alla bancarotta finanziaria, può anche stare che un barone Ricasoli, il quale ne deve sapere di tribunali come ne sa d'arte parlamentare, pigli l'*interim* della grazia e giustizia e dica al paese: sono ricomposto!

Non siete ricomposto, o signore, né moralmente, né materialmente! Le idee delle quali v'abbellite, ripetendo la favola della cornacchia e del pavone, le avete tolte alla Camera, che punite, per averle date, e quanto agli uomini, dopo sette giorni d'accattonaggio, non siete

ancor bisogno a trovare uno dei più difficili portanti, che vi tocca sempre due parti una commedia.

Oggi s'aspetta il programma del ministero, sotto forma di Circolare ai prefetti. Mi dicono sia stato corretto e ricordato più volte. Dapprima era una violenta requisitoria contro la morta Camera, ma veduto il triste effetto prodotto dagli articoli deliranti della *Nazione*, si pensò bene ridurlo a più corretta e temperata lezione. Lo vedremo!

Dovreste far notare a quei signori che giuocavano tanto sul numero settantasette dei sottoscrittori del manifesto della opposizione, che quel numero crescendo ogni giorno fra poco il loro argomento armistico non avrà più valore alcuno. Avrei voluto vedere la destra io, a mettere insieme novanta nomi sotto un indirizzo votato e discusso in comune!

E qui voglio anche farvi notare lo straordinario favore che l'indirizzo della sinistra ebbe in Piemonte e nelle province meridionali. La *Gazzetta del Popolo* di Torino lo dà per programma alle elezioni ed esclama!

Viva la opposizione parlamentare!

Che la stampa liberale faccia eco o il cattivo delle circolari segrete e delle menzogne governative ci travolgerà quanti siamo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. R. decreto 2 dicembre con il quale è autorizzata al capitolo 43 *Trasporti e spese relative del bilancio della guerra per 1866* la maggiore spesa di L. 6,390,000. Sono annullati sul bilancio medesimo, ripartitamente fra gli infraeviduti capitoli i seguenti crediti rilevanti complessivamente a L. 79,900,000, cioè: Num. 41, per le spese di guerra alle truppe, ed ai personali in attività di servizio non compresi nei quadri del bilancio ordinario per L. 16,900,000; Num. 42, servizio sanitario per L. 3,970,000; Num. 44, pane e viveri per L. 47,000,000; Num. 45, foraggi per L. 7,000,000; Num. 46, spese di caserma per L. 3,400,000; Num. 47, rimborso ai comuni per L. 1,600,000; Num. 52, spese segrete di guerra per lire 30,000.

2. R. decreto 23 gennaio, a tenore del quale la società anonima, avente sede in Castello, col titolo di *Società ceramica castellana*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti a detto atto.

3. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 24 febbraio 1867.

(N) Su qualsiasi canto di via, su qualsiasi colonna cada il vostro sguardo, voi non vedrete che cubitali affissi che chiamano gli elettori a preparatorie riunioni. All'urna! — All'urna è il motto d'ordine d'oggi giorno imperocché dall'urna escirà la futura grandezza della Nazione, o la sua totale rovina.

Della risposta elettorale del paese, dipende adunque la sorte d'Italia. È per questo quindi che tanto il partito stazionario che il progressista spiega ciascuno il proprio programma e lo stesso reazionario-clericale erge più che mai le di già mozzate sue corna, inorgoglitio dal recente scioglimento della Camera, onde influire sugli spiriti degli elettori.

Non istancatevi per carità di propugnare quei sacri principii palladio dei quali si è fatta la Voce del Popolo. Ammaestrati dal passato, gli elettori delle Venete Province, di recente aggiunte al bel diadema delle consorelle, ad evidenza hanno riscontrato qual sorto di rappresentanti hanno eletto, qualcuno

dei quali ebbe credito la nessuna dignità di secessione ed il diritto di votare solamente in favore di un'egregia distruzione. Statuto amando meglio eccitarsi come disse un giornale di buon umore al momento della votazione! —

Così questi rappresentanti di argilla, se la ricordino gli elettori, d'uopo che spariscano dal ruolo dei candidati, e che da quegli stessi elettori che furono propugnati e dai quali vennero con turboli d'ammirazione incendiati, adesso vengano rimessi alle native e casalinghe vetrine, quasi mercanzie fuori d'uso, ed inservibili.

Si propongano uomini di specchiato amor patrio, di conosciuti principi di libertà, giustizia ed umanità, ed allora soltanto gli elettori avranno la coscienza di cooperare al bene comune della patria.

Ieri capito improvvisamente il prode Giuseppe Garibaldi. Quante supposizioni si facessero per questo inopinato arrivo, non stardì qui a narrarvelo; la congettura prevalente però è quella che si dirigga a Venezia per visitare questa vaga ed un tempo splendida regione delle lagune.

Il primo atto di Garibaldi giunto a Firenze fu quello di aderire coi tutto l'animo al manifesto dell'opposizione parlamentare esprimendo la speranza che tutta la nazione italiana sarà grata alle espressioni contenute nel patriottico documento dei 96 insigni sottoscrittori.

Oggi verso le 5 pom. ebbi il piacere di vedere questo popolare rappresentante in un ufficio scuro con allato Guerrazzi per via Calzaiuoli. Vestiva il suo solito punch con berretto all'ungherese, le sue mani s'appoggiano ad un bastoncello che teneva fra gambe e mi pare scorgere dalla sua placida e simpatica fisionomia i segni ancora di una prospera salute.

Il Cielo conservi mille anni il padre del popolo!... —

Egli prese alloggio in via dei Bardi N. 62 nella casa dell'immortale Guerrazzi, ove io mi recai per recapitargli alcune corrispondenze.

Ho letto l'indirizzo che la Commissione d'Osoppo ideò di far pervenire all'illustre personaggio, affinché la forte e generosa popolazione Trapanese possa battersi della vista del Vincitore di Marsala, Catatutimi, Milazzo, Palermo.

Onore dunque alla rappresentanza dei difensori d'Osoppo, che in ogni tempo sa farsi promotrice di nobili idee!...

Lasciando l'entusiasmo ed i voli pindarici, chiuderò questa mia col raccomandare di nuovo ad occuparsi delle prossime elezioni, onde uomini degni umanitarii e saggi siedano in Parlamento. Il povero popolo approfonito nella miseria, ha bisogno di ristorare le esaurite sue forze, le plurime mammelle d'Iside sono secche di latte per lui... tutto peggiora e quanto... a misura che la miseria cresce, il guadagno è più sicuro per due sole specie d'individui, per gli speculatori ed agiato-

tori... Buoni rappresentanti, elettori, possono essere tuttavia l'ancora di salvezza, è questione di vita o di morte... perciò all'erta... e badate alla scelta.

A rivederci.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel Diritto.

Ieri una comissione di esuli romani si presentò al generale Garibaldi, offrendogli un indirizzo.

Il generale l'accolse con la usata benevolenza.

Domani stamperemo l'indirizzo.

Leggesi nella Nazione:

Colle nomine fatte nell'ultimo Concistoro dal Papa per alcune sedi vescovili d'Italia non si provvide neppure a due torzi delle Diocesi vacanti. Sulle altre ancora non si è presa alcuna determinazione.

Sembra essero negli intendimenti del Governo del Re di lasciarle per la massima parte in amministrazione, all'oggetto di agevolare poi la soppressione di quelle che non si reputasse necessario il conservare.

Leggesi nell'italic:

— Dicesi che il principe ereditario non

tarderà a recarsi in Austria, e si aggiunge ancora che egli accompagnerà l'imperatore allorché questi si recherà a Pest. — Diamo però sotto ogni riserva questa notizia.

— Ogni sorta di commenti hanno circolato sulla improvvisa apparizione di Garibaldi a Firenze. Si ha parlato fra altre cose dell'influenza c'è egli potrebbe essere chiamato ad esercitare sulle elezioni. È la forza che si fonda la speranza di qualche candidato che non credono di poter sufficientemente nei loro titoli personali. (Oh come è carina l'Italia nelle sue argomentazioni). — Degli spiriti entusiasti hanno parlato anche della Grecia e degli avvenimenti che sembrano prepararsi. Frattanto Garibaldi si porta a Venezia da dove egli conta di ritornare quanto prima a Caprera.

— Questa mani alle 10 e mezzo il generale Garibaldi ha abbandonato Firenze dirigendosi verso Venezia per la via di Bologna, Ferrara.

Aveva nella sua carrozza la marchesa Palavicini, ed i signori Scismit-Doda e Guastalla antichi deputati.

Molti de' suoi amici l'attendevano alla stazione, notabilmente il generale Fabrizi ed altri antichi membri della camera eletta.

Il generale va direttamente a Lendinara per ringraziare gli elettori di questo paese; egli vi passerà la notte e si recherà domani a Venezia.

Nel suo viaggio è accompagnato da sua figlia Telesita, dal maggiore Canzio marito di quest'ultima, dal colonnello Acerbi e l'avvocato Achille Moretti veneti.

Roma. — Da una lettera da Roma in data del 22 corrente, togliamo quanto segue:

Il tuono secco adoperato dalla *Correspondence-Bureau* nel trasmetterci per mezzo del telegrafo il sunto della nota del signor di Moustier, messe in gravi apprensioni alcuni dei nostri più veraci patrioti, i quali per alcun tempo rimasero nella falsa credenza che il governo italiano avesse formalmente rinunciato a Roma.

È vero che il governo, secondo lo spirito di questa nota, non impedirà oltre i confini romani le sue truppe, né permetterà che da altri vengano oltrepassati, ma non vincolò mai la sua libertà d'azione nella probabile eventualità di un'insurrezione in Roma.

Infine, il testo del dispaccio della *Correspondence-Bureau* non era esatto, e a quel punto di Moustier fu dato in sulle prime una esagerata interpretazione.

ESTERO

Austria. — Scrivono da Vienna alla Gazzetta di Torino:

Al ministero della guerra regna un'attività straordinaria. Venne finalmente adottato in modo definitivo la nuova uniforme dell'esercito. La tunica bianca viene sostituita da una grigio chiaro di lana; i calzoni azzurri sono conservati.

Una semplice cintura nera, a cui saranno appese la baionetta e due giberne — una davanti, e l'altra dietro — surroga le bianche tracolle, alti stivali succedono alle scarpe, il sacco viene reso più leggero ed aggiunto un cappuccio al mantello. Si trattava di sostituire un fazzoletto alla cravatta, ma fu preferito di lasciar questo come stava.

Il fucile Remington fu adottato per l'armamento. Vi vennero però introdotti alcuni miglioramenti fatti dai fucili sistema Wenzel colle canne in acciaio fuso. Ne furono già commessi 250,000.

Nella Debatte del 20 leggesi:

Si ha da Vienna: — Il conte Andrassy, presidente del ministero ungherese prestò oggi al mezzodì giuramento di fedeltà a mani di S. M. Da parte ungherese si trovavano a fianco del monarca a questo solennità, il vice cancelliere P. de Karolyi, e il consigliere austriaco Bartos. Il conte Andrassy si fermerà qui certamente ancora domani.

— Nei ministeri del commercio e delle finanze furono istituite delle commissioni onde separare quegli oggetti che dovranno spettare

quind'innanzi alla sfera d'azione dei rispettivi ministeri ungheresi.

— Secondo un telegramma privato qui finito da Pest avrebbe avuto luogo ier sera una dimostrazione nel teatro nazionale ungherese. Si diceva "Ilka", e alle parole: "Viva il re", il pubblico proruppe in grida interminabili di giubilo.

— La partenza di S. M. l'imperatore per Pest sarebbe ritardata fino ai primi di marzo a cagione della sciagura toccata alla famiglia imperiale, per cui anche la prestazione del giuramento dei ministri ungheresi avrebbe luogo, a quanto sembra a Vienna, e non a Buda. La loro nomina è già seguita, e il nuovo governo verrà presentato alla Dieta nella sua seduta di sabato prossimo.

— L'invito italiano conte Barral verrà ricevuto, a quanto ci viene comunicato, nei prossimi giorni da S. M. l'imperatore, onde presentare le sue credenziali. Si è occupato ora a stabilire il cerimoniale di quest'udienza di assunzione della sua carica, della condotta, ecc., rendendola per quanto è possibile solenne e splendida, prescindendo da ciò, che il conte Barral non è rivestito del rango di ambasciatore, onde corrispondere alla distinzione affatto speciale dimostrata al barone di Kübeck, quando presentò le sue credenziali ufficiali d'Italia, e che si continua sempre a dimostraragli.

— Il caposezione del Schlosser fu incaricato della direzione del ministero di Stato. Il barone di Beust si riservò, a quanto si rileva, gli oggetti costituzionali.

Turchia. — Nell'Indépendance belge troviamo i seguenti cenni sopra Giuseppe Karam:

Karam ha 39 anni. Saranno ben presto 7 anni che la sua celebrità è cominciata pel coraggio da lui dimostrato contro gli uccisori del Libano. Allora egli fu il solo che tentasse difendere i suoi fratelli, con un pugno di valerosi raccolti in fretta e non per altro organizzati.

Dotato di grande attività di corpo e di mente, egli ha talvolta l'aspetto d'un poeta, e tale egli è infatti. Nella montagna vengono citati i suoi bei versi arabi, ma al giorno della battaglia si ridesta, arringa i suoi uomini, li esalta colla sua parola e più ancora col suo ardore; nell'ultima sua lotta contro le truppe turche egli fece con 500 Libanesi una marcia forzata di 20 ore, e così poté piombare all'improvviso sulla città di Beyrouth, che essendo sguarnita si trovò a sua discrezione; ma invece di entrarvi da padrone, come avrebbe potuto, preferì di accettare l'onorevole transazione che gli fece proporre l'ambasciatore di Francia. Vincitore a Beyrouth, egli sarebbe stato costretto a continuare una vita avventurosa ed una lotta disperata, imponendo al suo paese ed a sé stesso perdite che nella presente situazione sarebbero rimaste inutili.

I Turchi sono ancora troppo forti perché si possa loro vietare l'ingresso nel Libano, come al tempo in cui i Maroniti ed i Drusiani erano uniti sotto i loro emiri e basciri. Ma l'avvicinamento è stato avanzato molto dagli ultimi fatti che hanno esaltato l'immaginazione di quei popoli, e si racconta persino che un capo druso, il quale nelle stragi del 1860 fu uno dei più spietati, ha mandato a congratularsi con Giuseppe Karam.

Da una lettera inviata all'Emancipatore Cattolico dall'Inglese Frederik Meyrik Professor dell'Università di Oxford rileviamo due buone idee ivi espresse sulla formula libera chiesa in libero stato.

L'egregio professore dice che questa non potrebbe attuarsi se non è precorsa da una legge che stabilisce l'abolizione di ogni giuramento che obbliga i Vescovi ad essere vassalli del papa di Roma, e un'altra che privi i Vescovi della facoltà d'interdire i preti, che pur son cittadini dello stato, senza prima essere stati provata innanzi ai tribunali civili con un legale processo la colpa o il delitto da loro commesso che meritò questa pena.

Noi abbiamo voluto rilevare questa circostanza perchè il basso clero d'Italia comprenda il baratro che si aprebbe a sé d'innanzi, se non si stringe attorno al principio di libertà, che senza nulla ostacolare le tendenze della sua coscienza lo uguagli nei diritti ad ogni altro cittadino e non lo renda, come spesso è avvenuto, schiavo degli intrighi e delle vendette dei suoi porporati.

